

Sì bipartisan sul consenso informato e il ruolo del fiduciario **Testo** Si è mostrata finora vincente la linea Quagliariello-Finocchiaro. Quella di trattare ovunque possibile per provare a fare davvero una legge sul testamento biologico, la linea che è stata patrocinata dal vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, e dalla capogruppo Pd, Anna Finocchiaro. La commissione sanità del senato ieri infatti non solo ha approvato il nuovo articolo 1 del ddl Calabrò, che sostituisce i primi tre articoli, legiferando in modo bipartisan sul consenso informato (si vedano le anticipazioni di ItaliaOggi di giovedì scorso), ma, in sede di comitato ristretto, ha raggiunto una buona intesa trasversale agli schieramenti anche su altri punti fondamentali del disegno di legge. Dalla dichiarazione sui trattamenti medici di fine vita- da fare dal medico di famiglia e non più dal notaio- al ruolo del fiduciario. Insomma, gran parte del ddl Calabrò è stato riscritto. Resta ora però il nodo più grosso, quello sul quale nessun partito può giurare di reggere al suo interno al momento del voto finale. Si tratta dell'idratazione e nutrizione, che il ddl esclude dai trattamenti medici e dunque dalla possibilità di essere sospese. Una linea del Piave per i cattolici del Pdl e del Pd, ma anche per buona parte del governo che ne aveva fatto un decreto legge per salvare Eluana Englaro. Che sia questo il tema decisivo è chiaro a tutti, tanto da giustificare gli umori non ottimistici che si respiravano ieri a Palazzo Madama. Nonostante i buoni risultati raggiunti. La commissione guidata da Antonio Tomassini aveva appena approvato con 6 voti contrari e 4 astensioni (per il Pd, Gustavino, Bosone e la capogruppo in commissione Dorina Bianchi, per l'Idv, Asore) il nuovo articolo uno, che vieta l'eutanasia e il suicidio assistito, ma garantisce che nessuno può essere obbligato contro la sua volontà «ad un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Oggi la commissione dovrebbe dare il via libera alle altre modifiche su cui c'è consenso bipartisan: la dichiarazione anticipata di trattamento (Dat) sarà fatta non più dal notaio ma dal medico di famiglia avrà validità di 5 anni, e recherà, come richiesto dal Pd, l'indicazione del fiduciario, che potrà anche essere persona estranea alla famiglia. Nel caso di contrasti tra fiduciario e medico sulla Dat, deciderà un comitato di specialisti istituito presso ogni ospedale. Inoltre, su proposta di Giuseppe Astore dell'Italia dei valori, le cure per i pazienti in stato vegetativo entreranno a far parte delle Lea, i livelli essenziali di assistenza e dunque saranno a carico del sistema sanitario. «Non c'è una contrapposizione granitica», notava Tomassini. «È stato fatto un lavoro positivo», spiegava la capogruppo Pd Bianchi, «certo ora bisogna continuare a lavorare». L'attesa è per la riunione interna del Pd di questa mattina, quando bisognerà decidere qualche linea seguire su idratazione e nutrizione. Due le ipotesi di mediazione a confronto: sostenere che cibo e acqua, in quanto cure mediche, possono essere sospese, salvo casi eccezionali (linea Finocchiaro), e la linea Rutelli: niente Dat su idratazione e nutrizione, al massimo deciderà il medico in casi estremi se toglierle. La terza strada, che sarebbe ben vista da tanti, ovvero non parlare affatto di cibo e acqua, non pare al momento praticabile (11/03/2009 p. 4 )